

Andrea Ziglioli “Lomellino DOC”

Nasce a Lomello il 24 Novembre 1944, terzo di tre fratelli maschi.

A nove anni, ci trasferiamo alla cascina Confaloniera di Ferrera. Praticamente ho frequentato le scuole elementari, metà a Lomello e metà a Ferrera Erbognone, sempre abitando in cascina ed all'epoca ...non c'era lo Scuolabus. Dopo le elementari frequentai il 1° anno della “scuola di avviamento professionale a Lomello, però capii subito che non avrei lavorato in agricoltura. Così, non senza sacrifici vengo iscritto alle Scuole Necchi, sez. meccanica, di Pavia, dove frequentai 4 anni con grande soddisfazione, viaggiando in treno.

Nel 1960, ancora prima di completare gli esami, ricevo proposte di assunzione da parte della Ditta Cerliani, che costruiva aghi e crochet per macchine da cucire e dalla Necchi S.p.A.

La mia scelta è per la Necchi, ove dopo un “training aziendale” di tre mesi vengo inserito, come disegnatore apprendista nell'Ufficio Progetti e Studi, sezione macchine per cucire domestiche.

La paga da apprendista è molto bassa, ma dopo un anno sono promosso impiegato con qualifica di disegnatore e a soli 22 anni mi passano al 6° livello e funzioni di capogruppo Progettazione macchine famiglia.

Nel 1968 sposo Giuseppina Mangiarotti di Sannazzaro e ci trasferiamo a Pavia in via Olevano, così posso andare a lavorare a piedi.

Ma il richiamo della vita in campagna e di via Erbognetta (a d're la rusa) è molto forte. Così dopo tre anni di vita cittadina si torna in Lomellino.

In quei primi anni 60 alla Necchi ho la fortuna di conoscere e collaborare con l'architetto Designer Marcello Nizzoli, autore della linea OLIVETTI “Lettera 22” e della nostra



macchina per cucire Necchi “Mirella”. Seppur quasi ottantenne era un mago...e soprattutto si occupava del DESIGN della carrozzeria...che doveva assecondare il cuore meccanico della nostra macchina da cucire”.

Dopo Marcello Nizzoli, la Necchi inizia una collaborazione con lo studio dell'arch. Marco Zanuso e Richard Sapper di Milano, già artefici di progetti quali la macchina per cucire BORLETTI Mod.1102, di modelli di televisori Brionvega e di lampade ARTEMIDE. Collaborare con Sapper, giovane designer emergente tedesco, è piacevole e stimolante perché...sa unire il rigore tedesco con la generosità italiana nel disegnare qualsiasi tipo di prodotto con risultati straordinari. (L'ho incontrato ancora alcuni anni fa nella sua casa a Milano, per una collaborazione per il progetto di un mobile. Abbiamo ricordato i bei momenti passati a Pavia).

Verso la fine degli anni 70 però, un nuovo progetto che doveva sostituire la obsoleta “MIRELLA” viene affidato al neonato studio “GIUGIARO DESIGN”.

Giorgetto Giugiaro con la sua ITALDESIGN ha già al suo attivo prodotti di successo per l'industria dell'auto quali la ALFASUD, la PANDA per la FIAT e la GOLF per la Volkswagen. La GIUGIARO DESIGN, viene fondata in quegli anni da Giugiaro a Torino per lavori di

Industrial Design, escluse le auto, e affidata ad un genio del marketing, Giuliano Molineri.

Inizio così una collaborazione che poi cambierà la mia vita.

Il progetto della nuova macchina da cucire NECCHI non è privo di contrasti e difficoltà. Il mercato della macchina per cucire familiare sta andando in crisi e venendo a mancare Vittorio Necchi, proprietà dello stabilimento viene acquisita dalla fam. Beccaria.

Così il progetto, che pure è urgente, si protrae per alcuni anni perché si decide di passare dal tradizionale azionamento meccanico, ad un azionamento con controllo elettronico digitale utilizzando nuove tecnologie, come l'impiego dei tecnopolimeri, la sinterizzazione e la pressofusione d'alluminio, che consente di abbattere i costi di produzione e di assecondare il design.

Finalmente nel 1982 la “LOGICA”, questo fu il nome scelto per la nuova macchina da cucire NECCHI, va in produzione a Pavia. Dopo circa due anni la produzione viene trasferita a Zara (in Croazia) e, dopo pochi anni allo scoppio della guerra civile Jugoslava, lo stabilimento di produzione viene bombardato con conseguente distruzione di stampi, modelli, linee ed attrezzature. Chi ha in casa questa macchina ora, possiede una rarità.

Il settore macchine da cucire famigliari negli anni 90 va in crisi in tutto il mondo occidentale e ditte tradizionali come Necchi, Singer, Pfaff, Vigorelli, che ancora resistono, cesseranno o cambieranno tipologia di produzione.

Il declino si vede già prima, così nel 1985, memori dei rapporti con NECCHI, Giuliano Molineri mi telefona con una proposta di assunzione in Giugiaro Design. Ci penso un poco...perché la sede di lavoro è

a Torino e io ho casa e radici a Sannazzaro, ma poi accetto. E' uno Studio piccolo, appena una decina di persone.

Così nel Febbraio 1986 inizia una nuova avventura in GIUGIARO DESIGN che mi porterà a lavorare sui prodotti più disparati e a girare tutta l'Europa.

A Torino, anche grazie al buon rapporto personale con Giuliano Molineri, mi inserisco bene e in fretta.

Il mio ruolo è di verificare la fattibilità tecnica delle proposte delle nuove forme Giugiaro, soprattutto in ottica di vincere le resistenze degli ingegneri tecnici delle ditte nostre clienti, proponendo soluzioni tecniche innovative.

Così via via ci immergiamo ogni volta in progetti in settori assai diversi.

Ne ricordo alcuni:

- TELECOM - Telefoni fissi e cordless per la casa
- NIKON - Macchina fotografica Digitale
- SEIKO - Orologi da polso
- APPLE - Computer (Newton e Giaguar)
- CANDY - INDESIT - Linea completa di elettrodomestici
- SAREMA, INDESIT - registratori di cassa
- SAMSONITE - nuova serie valigie “Spectrum”
- GUZZINI - nuova linea Giugiaro di oggetti casalinghi
- LAGOSTINA, serie Accademia - pentola a pressione
- Studio ABATE -Imbarcazioni offshore
- EURODENT - Poltrone per studi dentistici
- FAEMA - macchina da Caffè
- CANNON - linea e impiantistica presso POLIFIBER

Ogni progetto è una sfida tecnologica, cercando ogni volta di inserire

materiali innovativi e nuovi sistemi di produzione spesso inventati. A Torino con la tecnologia in evoluzione per l'industria auto, era stimolante applicarle ad altri settori.

Le soddisfazioni non mancano, anche perché le commesse nazionali ed estere sono tante e il clima aziendale è molto stimolante.

A fine 1995 la ditta è cresciuta molto e conta oltre 50 dipendenti. Si trasferisce a Trofarello, a fianco della ITALDESIGN in una sede grande e molto prestigiosa disegnata da Giugiaro stesso; mi viene riconosciuta la dirigenza con anche nuove responsabilità.

Però questa dislocazione mi complicava ulteriormente la vita e 12 anni di viaggi Sannazzaro-Torino più le sempre più crescenti trasferte in Italia ed all'Esteri cominciano a pesare.

Così a fine 1997 con 37 anni di anzianità, a malincuore rassegnò le mie dimissioni.

Da pensionato ancora giovane ed esperto nella progettazione con il computer con programmi in 3D (INVENTOR) mi occupo ancora di qualche consulenza con varie ditte.

Una in particolare mi ha gratificato: la HYDROS di Pavia dell'amico e cugino acquisito Ing Gianni Lova.

Grazie alla esperienza maturata, ho potuto introdurre alcuni concetti di design e contribuire a convertire completamente la progettazione da 2D (Autocad) a quella 3D (INVENTOR) dell'ufficio tecnico.

Il prestigio professionale della HYDROS, che era già alto perché aveva inglobato il Know-How della Linde, della Lova SpA, della Moncalvi e della CANNON aumenta, così pochi anni dopo viene acquisita dal gruppo VALVITALIA, mantenendo e incrementando i posti di lavoro con commesse recuperate in ogni angolo di mondo.

Ricordi stimolati
e recuperati da Gianni Lova

